Anno XIII. **Lunedì 4 Giugno 1860.** **N. 154.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» [illegible]

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO 3 GIUGNO

IL VOTO DELLE IMPOSTE IN INGHILTERRA.

Il voto con cui la camera dei lords respinse la proposta abolizione del diritto sulla carta sollevò, come abbiamo già detto, una gravissima controversia che in Inghilterra si eleva a quistione di principio, il sapere cioè se la camera alta abbia facoltà di modificare una deliberazione della camera dei comuni in fatto d'imposta. Il ministero ha instituita una commissione, affinchè studi su' questo argomento la giurisprudenza sinora seguita, ed intanto gli oratori da una parte e dall'altra discutono nelle pubbliche adunanze il quesito, accaparrando il favore della pubblica opinione per una o per l'altra delle tesi combattute.

Sinora la camera dei comuni custodì gelosamente questa sua prerogativa nella votazione delle imposte e l'opinione pubblica la sostenne nella sua pretensione; ma nel presente caso, che si tratta, non già di stabilire un'imposta nuova, sibbene di mantenerne una già esistente, sembra che i giudizi siano divisi e che l'invasione della camera alta abbia qualche probabilità di andarne assolta. Se mai però questo avvenga, non potrà dirsi che il motivo siane quello addotto.

Egli è evidente infatti che il rifiuto della camera dei lords annienta tutto il piano finanziario presentato dal signor Gladstone, od almeno cambia la base economica del medesimo; giacchè per quanto colossale possa essere il bilancio di una nazione, non si può diffalcare od introdurre in esso una somma di 40 milioni di franchi senza sconcertarne l'ordine, e tutta quanta l'armonia del concetto. Ma le previsioni del ministro delle finanze sull'aspetto pacifico che dovevano assumere le cose in Europa non si verificarono; la necessità degli armamenti, non che rallentare, ebbe anzi negli ultimi tempi un impulso maggiore dagli avvenimenti politici, e la camera dei lords potrà essere più facilmente scusabile, se in queste strettezze finanziarie mantenne all'erario un reddito così cospicuo, a cui i contribuenti erano già avvezzi, e che quando le circostanze lo acconsentano potrà essere tolto un altro anno.

Non esitiamo a credere che malgrado le fortissime espressioni ed il modo energico con cui da una parte e dall'altra si sostiene e si nega la facoltà che la camera dei lords volle attribuirsi in questa circostanza, il senso pratico degli inglesi saprà scieg liere una via che concilii le divergenti pretensioni e salverà la prerogativa dei comuni senza respingere quel beneficio che dalle deliberazioni dei lords può derivare.

Che infatti la camera dei comuni abbia ad essere giudice sovrana per quel che riguarda le imposte lo si argomenta dal fatto che dessa rappresenta i contribuenti, quelli che in sostanza devono sostenere il peso delle imposte: lo si argomenta dalla norma la quale vuole che le leggi d'imposta siano a lei presentate prima che all'altro ramo del parlamento; ma lo si argomenta ben'anco dal modo speciale onde è composta la camera dei lords, per cui sarebbe pericoloso lasciarle una troppo grande influenza su questa importantissima decisione.

La camera dei lords infatti è ereditaria nella maggior parte dei suoi membri; ma quello che più importa di notarsi, si è che ammette il voto per procura e può validamente sedere colla sola presenza di tre de' suoi lords. A tutti è noto che il defunto duca di Wellington avea a sua disposizione trenta o quaranta voti, la cui procura stava nelle sue tasche, e fu con questo che fece traboccare la bilancia in tutte le grandi quistioni e specialmente in quelle della riforma dei cattolici. Tutti sanno con quanta prudenza e quanto patriotismo questo gran cittadino inglese usasse della giusta influenza che avea acquistata e come sapesse a tempo concedere quelle riforme le quali non avrebbero potuto rifiutarsi più a lungo alle esigenze della pubblica opinione; ma non cessa però d'essere molto anormale, massime secondo le nostre idee, che tanti voti possono darsi per procura da chi non ha potuto, assistendo alla discussione, subire l'attrito delle opinioni avversarie, e modificare così il proprio primitivo concetto.

Pericolosissimo questo sistema sarebbe a giudicarsi quando lo si applichi alla votazione delle imposte in un consesso dove di certo non equabilmente sono rappresentati tutti gli interessi e dove la possidenza del suolo esercita un'influenza che l'industria ed il commercio sono lontani dallo avere.

Ma dopo tutto ciò si dovrebbe propriamente conchiudere che la camera dei lords nulla ha da vedere, nulla ha da esaminare in queste leggi? Se ciò fosse vero, la più ovvia conseguenza a dedursi sarebbe esser inutile la loro presentazione alla camera alta. È invece la somma prudenza degli statisti che deve regolare quest'uso e crediamo che la camera dei comuni inglese, approvando alla sola maggioranza di 10 voti la legge in controversia, invocava sulla medesima l'esame e la decisione dell'altro ramo del parlamento, di cui resterà a regolare soltanto la forma con un qualsiasi rimedio che, mantenendo la sostanza del giudizio, lo metta in armonia colla prerogativa giustissima e ragionata della camera elettiva. Il voto della camera dei lords si ridurrà ad essere un voto politico su quella legge, e, se vuolsi, anche sul bilancio. E nessuno potrà contenderle un voto di questa natura, con cui si giudica se una legge o se una qualunque misura finanziera si trovi in accordo colle condizioni generali del paese e coi suoi veri bisogni.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

La *Gazzetta di Genova* pubblica la seguente corrispondenza:

Napoli, 30 *maggio*.

Vittoria! Vittoria! Garibaldi è padrone di Palermo! Ecco i dettagli officiali arrivati col vapore austriaco ieri sera in Napoli: domenica (27) alle 3 p. m. Garibaldi entrò per la porta di Termini in Palermo, di cui s'impadronì in 50 minuti alla baionetta; i forti facevano fuoco e lanciavano bombe. Tutti combattevano, anche i ragazzi. Lunedì (28) all'alba le truppe regie erano assaltate in ogni direzione. la caserma e il molo furono evacuati, le prigioni aperte, le truppe rinculate nel palazzo di finanze ed in qualche convento, caserma S. Giacomo presa.

Garibaldi col comitato s'installò nel palazzo Ugo: parecchie case in istrada Toledo in fiamme: il fuoco è spaventevole, può dirsi tre volte quello del 1848: verso sera il fuoco diminuì e si ridusse alla sola fucilata; il popolo perfora le mura dei palazzi che circondano il palazzo di finanze per impadronirsene. Dalla Vicaria e dalla caserma del molo sono usciti tutti i carcerati politici. Lanza e Maniscalco non si ritrovano. Salzano prigioniero, parco d'artiglieria preso alla Flora.

Il sabbato precedente il campo di Garibaldi era a Misilmeri, mentre che il giornale lo diceva fuggito a Corleone. I bastimenti da guerra napoletani domenica uscirono tutti fuori.

Il *Sorrento* ed il *Capri*, che giungevano da Napoli, portando il 1° e 2° battaglione cacciatori leggieri esteri, non hanno potuto sbarcarli in Palermo.

Le colonne che credevano inseguire Garibaldi verso Corleone, sono state battute e sperperate in tre frazioni.

Si attendono con entusiasmo ulteriori ragguagli.

La *Gazzetta ticinese* pubblica i seguenti telegrammi:

Berna, 2 *giugno*. — Un dispaccio del console svizzero dice, le truppe reali trovarsi bloccate in Palermo in una posizione disperata: 25,000 uomini essere obbligati ad arrendersi.

Napoli. — Carafa ha redunato i rappresentanti delle potenze. Il re offre d'impedire l'effusione del sangue, se le potenze ottengono da Garibaldi che l'armata napolitana possa ritirarsi cogli onori di guerra. Carafa ha chiesto alle potenze di garantire l'integrità del regno. Gli ambasciatori si sono riservati di riferire.

CORRISPONDENZA DELLA SICILIA

Messina, 27 *maggio* 1860.

Eccomi a darvi le notizie della settimana, di seguito a quelle datevi con altre mie precedenti.

Il 21 e 22 passarono senz'alcuna novità a mia conoscenza.

Il 23 giunse in questa una barca da Cefalù, il di cui capitano riferì che la mattina del 15 in quella città ebbe luogo un'imponente dimostrazione al grido di Viva Italia e Vittorio Emanuele. Subito fu istituita la guardia cittadina per tener l'ordine pubblico, e formato il governo provvisorio che confermò tutti gl'impiegati al posto che occupavano. Il giorno appresso la popolazione preceduta dalla bandiera italiana condusse in trionfo per la città il ritratto del Re Vittorio Emanuele ripetendo continuamente i consueti gridi di Viva

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. Il vecchio ed il nuovo, *commedia in tre atti del sig. D. Botto.* — Marcellina, *dramma in versi del sig. L. Marenco.*

Teatro Alfieri. Il figlio del Po, *dramma in 5 atti, originale italiano.*

Notizie.

Dopo lo sciopero degli operai di Milano, avemmo anche un po' di sciopero tra gli appendicisti teatrali in Torino. Gli operai chiedevano un aumento di salario e l'ottennero; gli appendicisti invece non domandavano di meglio se non che si lasciasse loro libero il solito piè di pagina: ma, meno fortunati dei primi, non riuscirono nel loro intento. Le discussioni parlamentari del trattato colla Francia usurparono il posto delle tranquille discussioni di arte: il *Figlio del Po*, di autore anonimo, potè finora passarla liscia dai rimbrotti della critica: il *Vecchio ed il nuovo* di Botto cedette il campo ai discorsi coi quali Cavour si schermiva da vecchi e da nuovi oppositori, e l'appassionata *Marcellina* di Marenco fu posta in fuga dalle bombe del sig. Guerrazzi.

Ora però che nei nostri onorevoli deputati s'è un po' acquetata la foga dei discorsi, noi ripiglieremo il nostro posto e cercheremo di riparare al tempo perduto, incominciando la nostra rivista dalla commedia del sig. Botto: *Il vecchio ed il nuovo.*

Questo lavoro, già rappresentato nella quaresima del 1859 al teatro Carignano dalla compagnia Trivella, ricomparve al Gerbino corretto e ritoccato in varii punti. Però io nè voglio nè posso affermare che le fatte correzioni ed i subiti ritocchi n'abbiano fatto una bellissima commedia.

Un marchese Ottaviano dell'Armi sta sull'orlo della rovina. Ve lo spingono la prodigalità, l'incuria ed un qualche vizio: ve lo spingono i pregiudizi della propria casta rappresentati dalla vecchia madre: ve lo spingono la passione del lusso e la civetteria della moglie, e finalmente la rapace ingordigia di usurai, che aspirano ad ottenere dal loro debitore una legale cessione di beni, i quali sono lasciati infruttuosi, ma hanno un valore di gran lunga superiore ai loro crediti.

Il giovine Fedele Onesti, artista per elezione ed agrimensore per necessità, vede il pericolo imminente, sa che il marchese in fondo è un galantuomo e che la marchesina sua moglie sotto l'apparente leggierezza cela un buon cuore e si propone di trarre tutti d'impiccio.... tanto più che c'entra anche di mezzo un po' di amore del nostro eroe per una gentile sorella di Ottaviano. Ma per riuscire nello intento conviene abbandonare il vecchio sistema ed abbracciare nuove idee: è d'uopo che il marchese, lasciato ogni pregiudizio, ricorra alla associazione, badi ai suoi affari, si porti nelle sue terre e si faccia egli stesso coltivatore. Ad Ottaviano dell'Armi sorride bensì lo sbarazzarsi dai creditori, ma non piace in sulle prime questo disegno che crede ripugnare al proprio decoro e richiede da lui una straordinaria attività. Però, vinto dalle necessità che lo stringono, cede ai consigli dell'Onesti, ed in capo a pochi mesi ne tocca i vantaggi, e può, senza tema di creditori, ritornare nel suo palazzo a riabbracciare la moglie che è guarita nel frattempo da ogni amoruzzzo.

Dopo aver ridonata la pace e l'agiatezza alla famiglia Dell'Armi, Onesti vorrebbe chiedere in premio la mano della sorella del marchese.... ma la ragazza ama un cugino; ed il nostro protagonista, con un ultimo e più grave sacrifizio, fa tacere i propri affetti per cooperare alla felicità della ragazza.

Lo scopo di questa commedia è buono ed onesto: il dissi già allorchè fu rappresentata la prima volta, ed oggi mi piace il ripeterlo. Ma l'autore, malgrado la diligente cura posta nel ritoccare il dialogo, nel meglio scolpire un qualche carattere e nel togliere parecchi accessorii inutili, non è peranco riuscito ad avvivare pienamente il suo quadro nei due primi atti ed a scemare la freddezza del terzo. E ciò io credo avvenga per quella inesorabile legge di ottica teatrale, la quale fa sì che certi soggetti sieno più acconci ad essere svolti in un racconto, che non ad essere presentati in sulla scena sotto forma drammatica.

Noi abbiamo infatti lo improvviso amore di Onesti per la sorella del marchese e la simpatia che attrae costei a cercare nel primo un confidente ed un amico: noi abbiamo inoltre la giovine marchesina che, trascurata dal marito, cerca nei piaceri del lusso e delle feste una distrazione ed un sollievo, e che, dalla leggierezza trascinata quasi alla colpa, starebbe per cader vittima della seduzione se l'Onesti stesso con mille accorgimenti non ne raddrizzasse i passi e non conducesse i due sposi ad una schietta e cordiale riconciliazione. Qui è la parte affettiva della commedia, qui è il il suo principale interesse: epperciò l'autore doveva con somma accuratezza giustificare ogni circostanza che vi si riferisse e delineare con tratti non un po' superficiali, ma incisivi le varie fasi dell'animo di questi personaggi.

Però, siccome il *Vecchio ed il nuovo* tocca ad un tempo i misteri del cuore umano ed ardui problemi sociali, così l'autore non si arrestò e ne trascurò fors'anche un tantino la parte, direi quasi, psicologica, per volgere la sua attenzione specialmente su quei fatti, più d'indole esteriore che interna, i quali dovevano servire alla esplicazione del suo concetto sociale. E quali sono questi fatti? Una famiglia che, vittima d'antichi pregiudizi, corre alla rovina, e che si rialza quando finalmente il suo capo crede non indegno d'un gentiluomo il lavoro e ricorre alla associazione del proprietario col coltivatore. Ora una questione economica e sociale che per avere una soluzione evidente e palpabile dev'essere tutta irta di ciffre, non si accorda guari colle esigenze del teatro — lo ammetto che le ciffre abbiano una eloquenza tutta propria nelle pagine della sta-

Italia e Vittorio Emanuele nostro Re, viva l'unione italiana, viva il generale Garibaldi. Procedendo la popolazione per le strade si fermò sotto l'abitazione del vice-console di Sardegna, il quale fu costretto a farsi al balcone ed inalberare la bandiera nazionale che fu salutata da strepitosi applausi ed evviva al Re del regno italiano. La sera la città fu illuminata a giorno chiaro e le strade erano piene di gente esultanti di gioia.

Alcune lettere giunteci da colà colla data del 20, confermando le suddette notizie soggiungevano che il giorno 17 un immenso numero di ragazzi di tenera età, si unirono anch'essi e con la bandiera italiana alla testa han voluto salutare l' èra novella percorrendo tutte le vie ai gridi di viva Italia e Vittorio Emanuele. Le illuminazioni notturne s'erano rinnovate per diverse sere.

La medesima sera del giorno 23 questo signor console britannico riceveva un espresso del di lui collega di Catania, il quale lo avvisava che il giorno 21 un'imponente dimostrazione s'era fatta colà con i soliti gridi di viva Italia e Vittorio Emanuele. La truppa a quei gridi non avea fatto alcuna opposizione, ma tenevasi sotto le armi in atteggiamento difensivo.

Il giorno appresso, 22, dapprima vi furono alcuni falsi allarmi, e quindi altra dimostrazione più clamorosa della prima. Quei due consoli di Francia e d' Inghilterra prevedendo qualche disordine, si presentarono dal generale Clary comandante quelle armi, e lo interrogarono se in tali emergenze la vita e gli interessi dei loro connazionali fossero in pericolo. Il generale rispose che la truppa non sarebbe per tirare e venire a mezzi di rigore sulla popolazione, se non quando fosse attaccata.

Intanto una fregata napolitana che trovavasi in quel porto e due legni a vela espressamente noleggiati imbarcarono frettolosamente molte munizioni da guerra. Il medesimo console britannico soggiungeva essere in conoscenza che tutti i paesi della provincia di Noto, come pure tutti quelli della provincia di Catania si erano eretti a governi provvisori col solito programma d' Italia e Vittorio Emanuele, e che a 7 miglia distante da Catania v' erano molti uomini armati che aspettavano il segnale per entrare in quella città. Siracusa solamente era tenuta dalle truppe regie.

La sera del 24 persone giunte da Patti riferirono che la mattina in detta città a mezzogiorno il sindaco, per nome Nicolò Gatto, convocò la popolazione nella piazza principale, e dopo avere fatto un' arringa analoga ai tempi, propose di doversi abbattere anche colà l'abborrito e dispotico governo dei Borboni, ed inaugurarsi quello del Re leale, del Re cittadino, del primo soldato dell' indipendenza italiana, Vittorio Emanuele. Una tale proposta fu acclamata dal voto universale ai gridi di viva Italia e Vittorio Emanuele. Dopo ciò fu preso il ritratto del re Francesco II e per volontà della popolazione bruciato pubblicamente. Quindi quello del Re Vittorio Emanuele, salutato da strepitosissimi applausi, fu condotto in trionfo per le vie della città con la bandiera italiana.

La mattina del 25 giunsero da Napoli col vapore da guerra *Capri* circa 300 soldati, e dopo una brevissima fermata in questo porto proseguirono sull' istesso legno per Catania.

A mezzogiorno del 26 giunse da Palermo il vapore da guerra inglese *Intrepid*, il di cui comandante riferì che alla di lui partenza si conosceva che il corpo del generale Garibaldi, forte di circa 25ₘ. uomini, trovavasi al Parco distante 7 miglia da Palermo. Le truppe napolitane trovansi la maggior parte accampate fuori città tenendo ancora Monreale. Qualche lettera venuta coll'istesso legno dice che il dopo pranzo del 25 una forte colonna mobile di circa 14ₘ. uomini di truppa regia era uscita dal campo trincerato con idea forse di attaccare Garibaldi. Diverse scaramuccie avevano avuto luogo senza risultati interessanti. Si dice essere pure venuti alcuni bullettini, che se potrò avere, li troverete annessi.

28 *maggio*.

Ieri sera alle 7 ore questo maresciallo di campo comandante le armi ricevè un telegramma da Napoli che comunicò subito a tutta la truppa, del tenor seguente:

« *Napoli* 27. La *Saetta* giunta da Palermo ci « reca, che la già disordinata banda di Garibaldi « spinta dalle regie truppe fuggì a Corleone, « e le bande dei rivoltosi separate da lui per diffi« denza si vanno disciogliendo. » Comunicazione del colonnello Severino.

Com'è naturale, nessuno vi ha prestato fiducia, anzi argomentando dai dispacci precedenti si suppone che l'affare sia all'opposto o per lo meno qualche ritirata strategica del generale Garibaldi per i suoi diabolici piani d'attacco. La *diffidenza* è un'infamia svergognata, sognata dal governo crollante dei Borboni! Il generale Garibaldi è adorato come un nume dai siciliani, che gli devono la loro liberazione!

Si dice che il signor Raeli sia sbarcato, proveniente da Malta, a Noto sua patria, e sia stato nominato presidente del governo provvisorio. Si dice pure che a Siracusa la moglie del console britannico, mentre ora appresso a fare inalberare la propria bandiera al balcone, fu ferita alla spalla da un soldato che le scaricò il fucile.

Questo intendente funzionante ha testè pubblicato il seguente manifesto:

« L'intendente della provincia di Messina rende di ragion pubblica il seguente telegramma: « Il « ministro di Sicilia agl'intendenti di Messina, « Catania, Noto in Siracusa, Girgenti e Caltani« setta. La banda di Garibaldi, attaccata con im« peto dalle reali truppe nel comune di Parco, « fu sloggiata dalle sue posizioni e posta in fuga. « Incalzata sempre si ritira in disordine traver« sando il distretto di Corleone. Gl'insorti che si « associavano si sono dispersi e vanno rientrando « nei rispettivi comuni, scorati ed abbattuti. Le « reali truppe l'inseguono.

« Da Napoli 27, ore 5 45, 0ₗ0 m. »

Messina, 28 maggio 1860.

Il segretario generale
funzionante da intendente
A. CORTADA.

Ciò dimostra a chiare note essere un'invenzione, tanto più che l'autorità non volle pubblicare fedelmente la segnalazione ricevuta da Napoli, e la modificò nei suddetti termini. Se le bande sono state disfatte in ogni dove, perchè questi militari si affrettano di trasportare tutti i loro effetti in cittadella, ed il maresciallo si tiene sempre pronto colla famiglia a rinchiudersi in quella fortezza?....!

Ecco il testo della nota del *Moniteur*, recataci già quasi per intiero dal telegrafo:

Il governo crede di dover protestare contro le supposizioni di ogni genere, le malevoli accuse e le inconsiderate interpretazioni alle quali ha dato luogo, da alcune settimane, la quistione dell'annessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia. Fu in seguito di una guerra fortunata, e di avvenimenti che ingrandirono considerevolmente il suo territorio, che il Re di Sardegna, dietro la giusta domanda dell'imperatore, e consultando del resto l'interesse di provincie separate dal rimanente de' suoi stati dalle più alte montagne d'Europa, acconsentì a firmare il trattato che sta per riunirle alla Francia dopo il voto solenne delle popolazioni.

Quale cosa può darsi più leale, più regolare, più legittima? Eppure, sotto l'influenza di passioni ostili o di amicizie imprudenti, gli uni si abbandonano ad insinuazioni, gli altri a considerazioni che mirano ad attribuire al governo francese il disegno di provocare o di lasciar sorgere complicazioni, per cercarvi occasione di nuovi ingrandimenti. Il governo francese è animato da ben diverso pensiero.

Il governo, noi lo proclamiamo altamente, deplora queste manovre, destinate, a propagare ogni giorno le impressioni meno esatte sulle vere sue intenzioni. L' imperatore fa tutti gli sforzi per ristabilire in Europa la confidenza smossa. Unico suo desiderio è quello di vivere in pace coi sovrani suoi alleati, e di rivolgere tutte le sue cure a svolgere attivamente i mezzi della Francia.

FATTI DIVERSI

Lista civile. — La commissione della camera dei deputati incaricata di riferire intorno all'aumento della lista civile ha stabilito, d'accordo col ministero ed udito il ministro della Real Casa, di proporre che la dotazione della Corona venga fissata a dieci milioni e mezzo.

Ministero della istruzione pubblica. — È pubblicato il seguente R. decreto, 15 aprile scorso:

Art. 1. Il ministero dell'istruzione pubblica dell'Emilia è aggregato allo stesso ministero che ha sede in Torino.

Art. 2. È approvata la pianta del ministero di pubblica istruzione annessa al presente e firmata d'ordine di S. M. dal ministro segretario di stato per la pubblica istruzione.

Art. 3. Il ministro dell' istruzione pubblica potrà, durante l'anno 1860, mantenere provvisoriamente una divisione del ministero in Modena, ed affidare alla medesima quelle incumbenze che ravviserà opportune nell'interesse del servizio.

PIANTA NUMERICA

degli uffiziali ed impiegati nel ministero della pubblica istruzione.

1	Ministro	L.	25000	»
1	Segretario generale . .	»	8000	»
3	Ispettori generali a L. 6000 ciascuno	»	18000	»
1	Consultore legale . . .	»	5000	»
3	Ispettori a L. 4000 ciascuno	»	12000	»
2	Direttori capi di divisione di 1.a classe a L. 6000 ciascuno	»	12000	»
4	Direttori capi di divisione di 2.a classe a L. 5000 ciascuno	»	20000	»
4	Capi di sezione a L. 4000 ciascuno	»	16000	»
5	Segretari di 1.a cl. a L. 3500 id.	»	17500	»
7	Id. di 2.a cl. a L. 3000 id.	»	21000	»
9	Applicati di 1.a cl. a L. 2200 id.	»	19800	»
5	Id. di 2.a cl. a L. 1800 id.	»	9000	»
6	Id. di 3.a cl. a L. 1500 id.	»	9000	»
16	Id. di 4.a cl. a L. 1200 id.	»	19200	»
	Uscieri	»	8317	80
	Totale	L.	219817	80

Ufficio dell'avv. Patrimoniale. S. M. con decreti delli 27 aprile u. s., 9 e 14 maggio corrente ha fatto le nomine e disposizioni seguenti nell'ufficio dell'avvocato patrimoniale regio:

Castelli dott. Luigi aggiunto presso la procura di finanza in Milano, nominato sost. avv. patrimoniale regio in Torino;

Boron avv. Luigi sost. avv. patrimoniale a Torino, traslocato a Milano;

Castelli avv. Giovanni, nominato sost. avv. patrimoniale a Milano;

Adami Matteo, sost. causidico a Torino, nominato causidico patrimoniale a Milano;

Ferrero causidico Bernardo, e Garaccioni causidico Gaetano, nominati sostituiti causidici a Torino;

Blan causidico Giuseppe, nominato applicato scrivano nell'ufficio di Torino.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 2 giugno.*

Presenti, oltre il sindaco, i consiglieri Mottura, Ceppi, Ferrati, Alfieri, Carmagnola, Albasio, Farcito, Gamba, Agodino, Panizza, Lavini, Trombotto, Borella, Moris, Balbo, Revel, Maffoni, Baruffi, Rignon cav. Egidio, Pateri, Chiaves, Duprè, Laclaire, colla, Tecchio, Sclopis, Sella, Rignon conte Felice, Rocci, Abbene, Pinchia, Galvagno, Iuva, Cora.

Il sindaco apre la seduta col dar comunicazione di un dispaccio del governatore della provincia di Torino, con cui autorizza la riunione del consiglio in sessione straordinaria per dar passo alle pratiche sovra le quali non si potè deliberare nella breve sessione di primavera chiusa collo spirato maggio.

Comunica eziandio la relazione che l' amministrazione della cassa di risparmio presenta al consiglio sulle operazioni del 1859.

Seguendo poscia l' ordine del giorno, il consiglio approva senza discussione alcune basi di regolamento relative al servizio ed al personale dell'ispezione del dazio redatte dai consiglieri Di Revel e Ceppi sulle traccie delle considerazioni svolte in precedente seduta.

In ultimo è intrapreso l' esame di un progetto di regolamento sugli stabilimenti insalubri, incomodi o pericolosi, ed il consiglio, dopo avere esclusa la quistione di incompetenza sollevata dal consigliere Lavini e combattuta dal consigliere Tecchio, entra nella discussione generale. A questa prendono parte il consigliere Borella in senso contrario al regolamento, ed in difesa il sindaco ed il consigliere Abbene.

Sono in seguito approvati l'art. 1 senza osservazione, e l'art. 2 con qualche modificazione dopo prolungata discussione, alla quale prendono parte in vario senso i consiglieri Laclaire, Colla, Maffoni, Baruffi, Tecchio, Abbene, Pinchia, Chiaves ed il sindaco.

L' esame dei successivi articoli, l' ora essendo tarda, viene rimandato alla prossima aduuanza.

Il segretario C. FAVA.

Beneficenza. — Leggesi nella *Lombardia*:

« Ieri S. E. il maresciallo Vaillant, nell'annunciare la prossima sua partenza al sindaco, gli consegnò la somma di franchi 3.000 da erogarsi in favore dei poveri di questa città.

« Rechiamo a notizia del pubblico questo atto di beneficenza dell'illustre maresciallo, ed aggiungiamo che la Giunta municipale, dopo avergliene pòrte doverose grazie, ha ripartita proporzionalmente la somma fra le varie parrocchie, mandando a ciascun parroco proposto la competente quota per essere distribuita ai poveri del circondario di rispettiva giurisdizione. »

I contemporanei italiani. —L'Unione tipografico-editrice di Torino (già Ditta Pomba) ha impresa la pubblicazione di biografie di contemporanei italiani celebri o valenti nella milizia, nella politica, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Ogni biografia è compresa in un volumetto di 70 a 100 facciate con un ritratto e costa 50 cent.

---

tistica: ammetto che il soggetto, intorno a cui lavorò il sig. Botto, possa forse venire svolto opportunamente in un racconto dove l'autore, facendo a fidanza col lettore, può darvi il più ampio necessario sviluppo e mescere le discussioni teoriche, i particolari tecnici alla parte narrativa e dilettevole; ma temo assai che ciò non riesca sul teatro, dov'è necessità il correre rapido dell'azione, dove il cuore deve avere un predominio sulla mente. Quindi avviene che, se l'autore intende a svolgere il suo piano colle necessarie dimostrazioni, annoierà lo spettatore: oppure, se a tal partito non ricorre, avremo un concetto monco ed imperfetto, perchè molte cose possibili non parranno tali, ma avranno aspetto di romanzo e di mezzo teatrale. Così rimangono offese le leggi dell'ottica teatrale allorquando voi vedete ad un tratto innamorarsi dei progetti di Onesti quel marchese, che poco innanzi non aveva neanche il coraggio di gettare gli occhi sul libro delle spese. Così accade quando dopo pochi mesi trovate ricco quel povero gentiluomo, che prima era bersaglio di creditori e di usurai.

Queste osservazioni non tolgono che la commedia del Botto sia per molte perti pregievole: ma si riferiscono, più che ad altro, ad una questione di principio.

Un lavoro dove non si parla di ciffre, ma di cuore è la *Marcellina* del sig. Leopoldo Marenco.

Marcellina ama appassionatamente Sandro, il fidanzato di Adele, sua sorella: e Sandro a sua volta si invaghisce di Marcellina e dopo un qualche esitare le dichiara questo affetto. La ragazza, comprimendo i palpiti del cuore, resiste: ma non può così bene nascondere la verità, che non se ne avvegga Adele, la quale tutta corrucciata ne muove lamento col padre. Questi rimprovera Marcellina e dichiarando non essere dessa sua figlia, ma bensì una trovatella raccolta ed educata per carità, minaccia di scacciarla da sè come un'ingrata.

A tai parole la poveretta, che già era pronta a sacrificare il proprio affetto alla felicità della sorella, vede ora essere il sacrifizio tanto più necessario. Quindi, allontanato Sandro che voleva trascinarla seco, abbandona sola e fra le tenebre della notte quella casa dov'era stata cresciuta con tanta amorevolezza. Ma nel fuggire cade in un vicino torrente, d'onde non viene tratta che per morire pochi istanti dopo in sulla scena tra il padre, la sorella e Sandro che la benedicono come una santa e ne compiangono la misera sorte.

Questa storia d'amore è rivestita di leggiadrissime forme poetiche, e sotto un tale aspetto il sig. Marenco non merita che lode. Ma invece di starsene pago a regalarci uno di quei bozzetti che potevano ricordare, ove si fossero risparmiate le tinte soverchiamente tetre e malinconiche, l'*Horace et Lydie* di Ponsard, il *Moineau de Lesbie* di Barthet ed il *Joueur de flûte* d'Augier, ei tentò di darci un compiuto dramma in versi coi suoi colpi di scena e colle sue commoventi peripezie.

Nè fu saggio consiglio. Perchè, allargata in tal modo la tela del suo quadro, in alcuni punti l'armonia del verso che accarezzava le nostre orecchie e la delicata pittura di teneri affetti non bastò più a coprire il vuoto dell'azione, ed in altri punti gli episodii introdotti parvero o inutili o dannosi. Tale è, a mio credere, il rivelarsi che Marcellina non è sorella d'Adele; tale la morte stessa della protagonista, che è dovuta al caso e che quindi tronca, ma non scioglie il dramma. Tuttavia oggidì siamo così condannati sempre ad udire sulle scene il linguaggio barbaro e bislacco dei nostri mestatori drammatici, ch'io provai, malgrado i suoi difetti, un vero diletto alla rappresentazione della *Marcellina*, dov' è almeno un lavoro che ha vernice letteraria; ed io sono dispostissimo a perdonare al poeta gran parte delle colpe dell'autore drammatico.

Del *Figlio del Po* rappresentato al teatro Alfieri, non franca la spesa di ragionare, perchè è uno di quei lavori i quali hanno la vita di una sera e nulla più..... Il *Figlio del Po* annegò miseramente in un mare di sbadigli.

Ed ora, promettendo di esaminare nella prossima appendice il *Pier delle Vigne* del signor Angelo Degubernatis, permettetemi di chiudere la mia pappolata col parlarvi di alcuni affari di famiglia.

Nella settimana scorsa venne eseguita al teatro Rossini una *cantata* del sig. Francesco D'Arcais, che la censura teatrale volle battezzare col titolo di *frammento di un' opera inedita* e che, se tale fosse stata realmente, avrebbe lasciato vivissimo desiderio d' udire l'opera intiera. Io potrei dirvi che la musica piacque assai e fu replicata: che il giovine maestro trovò belle ed acconcie inspirazioni: che....., ma sono costretto a tacere, per non offendere la modestia di chi mi è amico e collaboratore, e mi limiterò a volgere una parola d'encomio al sig. Cruciani, tenore, che s'adoperò con assai impegno ad interpretarne la musica.

Per ultimo, come ho già annunziato la pubblicazione, incominciata a Parigi, del *Théâtre étranger illustré*, dove verranno inseriti speciali cenni biografici e critici anche sui nostri primari artisti drammatici contemporanei, così sono lieto oggi di annunciare essersi di tale lavoro pubblicata la terza dispensa, che contiene la biografia della signora Clementina Cazzola. Il biografo della signora Cazzola avrebbe potuto rendere più dilettevole il suo lavoro col porre più diligente cura nella parte aneddotica della vita dell' attrice: avrebbe dovuto dare un maggiore sviluppo al paragone intrapreso tra l'ingegno artistico e le qualità drammatiche che spiccano nella signora Cazzola e nella signora Ristori, raffrontate in parte anche colle attrici francesi Dorval, Mars e Rachel; ma questo biografo, che è mio intimo amico, che è un altro me stesso, mi assicura maggiore sviluppo e maggiore larghezza non essergli stata consentita dal ristretto quadro della pubblicazione — ond' io sono anzi costretto ad implorare, a suo nome, perdono dai lettori, per quanto possa esservi d' imperfetto nell'opera sua.

Il pensiero di questa pubblicazione debb'essere stato suggerito da altra consimile fatta in Francia e che ha conseguita in breve tempo grande popolarità. Vogliamo accennare a'profili biografici scritti da Ippolito Castille, e non a quelli del Mirecourt, i quali non sono che tristi libelli.

Le due prime biografie pubblicate dall'Unione tipofrafico-editrice sono quella di Re *Vittorio Emanuele*, scritta da Vittorio Bersezio e quella di Napoleone III, da Pacifico Valussi.

Nel prospetto vi ha la lista di oltre 50 nomi più o meno illustri, ma che di certo hanno avuto parte nel movimento politico letterario, scientifico od artistico di questo secolo.

Questa pubblicazione non ha bisogno di essere raccomandata e siamo persuasi che le sarà fatta buona accoglienza; e ciò dipende molto dagli editori, i quali ci daranno biografie scritte bene, e con brio.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 1 giugno.

Finalmente il *Moniteur* si è deciso ad aprire la bocca, ed annunzia la presa di Palermo da Garibaldi e dai siciliani.

Esso aggiunge a questa notizia uno di quegli articoli che si è avvezzi a riguardare come le nuvole che precedono le tempeste, ma che in questa occasione farà mentire, noi lo speriamo, i tristi pronostici. Voi cercherete forse quali sono le passioni ostili o le amicizie imprudenti che compromettono gravemente il governo. Le prime sono quelle dei giornali inglesi e tedeschi, i quali pretendono che emissarii francesi percorrano in questo momento il Belgio e le provincie del Reno per suscitarvi un movimento annessionista.

Le amicizie imprudenti sono quelle del *Siècle* e dell' *Opinion nationale*, che pretendono che questo movimento esista di già e non possa mancar di scoppiare. Forse è permesso di non credere alle asserzioni nè dei nemici passionati nè degli amici imprudenti. Quanto al *Moniteur*, esso è il giornale ufficiale: ciò basta per dire che ha sempre ragione.

Le parole dell' ultimo discorso del conte di Cavour hanno qui avuto moltissimo eco. Non è che le dichiarazioni sull' alleanza abbiano sorpassato la misura di ciò che qui si crede generalmente; ma meno ha egli presentato alla camera delle garanzie scritte, più si è certi che abbia per lui delle garanzie morali. Apparisce agli occhi di tutti, dal suo discorso, che la Francia è legata moralmente alla causa dell' indipendenza italiana. Io sono stato sempre di questo avviso; ma ora son lieto di vederne l'assicurazione da sì alto.

Decisamente la Russia ritira le unghie per il momento. Ella aveva troppo contato sulla Francia e sugl'imbarazzi dell'Europa. Essa tuttavia non avrebbe argomento di temere una seria coalizione della Prussia, dell' Inghilterra e dell'Austria. Nulla è paragonabile all' isolamento delle due potenze alemanne. Queste non hanno nè alleati, nè amici, e si detestano tra loro. La Prussia, in particolare, trova mezzo di aver contro di essa l'Austria e tutti gli stati secondari, e si dice che la sua alleanza colla Inghilterra è fortemente scossa.

Il viaggio del re Massimiliano di Baviera pare non abbia avuto alcuna conseguenza. Egli non è riuscito nè a formare una coalizione degli stati secondari, nè a ravvicinarsi alla Prussia, come gli si attribuiva l'intenzione.

Si dice che la Francia, per finirla coll' affare di Savoia, sia disposta a far qualche concessione alla Svizzera. Essa rettificherebbe la frontiera del Chiablese dando alla Svizzera un pezzo di territorio da Villeneuve a Mallerie; non terrebbe bastimenti di guerra nel lago di Ginevra, e non fortificherebbe le coste di questo lago sino a Thonon. Ma tutto ciò è ancor lungi dall'essere definito.

Parlasi molto di un'alleanza offensiva e difensiva tra il re di Napoli e l'Austria. Questa è bella davvero!

(*Altra Corrispondenza*)

Dal Veneto, 27 maggio.

In questi giorni furono rilasciati dal carcere gli avvocati Renzovich, Nale, Deodati; il loro arresto era stato motivato da sospettata avversione al governo; nessun fatto corroborava l'accusa.

Moltissimi impiegati furono dimessi; i decreti di dimissione portano la formula: *per viste di servizio*. Per queste viste si licenziano improvvisamente, come servitori infedeli, vecchi impiegati, spesso onorevolissimi e capaci, ledendo manifestamente le recenti disposizioni ministeriali che prescrivono non doversi destituire alcun impiegato senza processo e provata colpa. Ma qui, già lo sapete, le leggi sono lettera morta, e l' unico diritto pubblico dei nostri governanti, è l' arbitrio.

Vi ho accennato le poche liberazioni d'incolpabili cittadini, ma non pertanto v' ha indizio di scarceramento dei molti altri che per mero arbitrio poliziesco gemono nelle carceri politiche, o negli ergastoli militari di Germania, o patiscono l' ignominia dell'arruolamento forzato nelle compagnie disciplinari. Nè cessano le carcerazioni nuove. Nel Friuli fu testè imprigionata la egregia signora Monti-Linussio e temesi destinata a deportazione in Boemia. L'altro ieri traducevansi pubblicamente in Padova alle carceri politiche sei persone civili, fra' quali un prete; il rumore delle catene di cui erano gravati quegli onesti patrioti eccitava la pietà e lo sdegno de' frementi cittadini.

Non rari sono i preti che patiscono persecuzioni per la patria; lo zelo settario dei vescovi e di qualche parroco non potè finora vincere la onesta resistenza del nostro basso clero alle turpi mene austro-gesuitiche.

I tristi sono pochi: fra questi notasi l'arciprete di Arzignano che negò l'assoluzione ad una madre, perchè non richiamava suo figlo, militante in Lombardia, e che predica essere peccato mortale mandare danari ai giovani fuorusciti. Costui a vantaggiare le collette pel *danaro di Giuda*, eresse nel mezzo della chiesa un altare con suvvi il Cristo crocefisso, a' cui piedi pose una cassetta collo scritto: *danaro di S. Pietro*. Finora quella cassetta s'arricchì di *centesimi dieci!*

Mentre i tedeschi espilano i nostri paesi colle imposte esorbitanti, e la perfidia gesuitica trae di tasca alle pinzocchere parte dei risparmii delle famiglie, la miseria pubblica cresce spaventosamente, ed il commercio è morente. Dacchè la dura necessità di questa disastrosa situazione faceva pazienti i creditori, si vedono ogni dì chiudersi i negozii, e i fondachi altre volte fiorenti. Lasciando di parlare dei piccoli negozianti che in Venezia in grandissimo numero sospesero i loro affari e chiusero le loro botteghe, vi accennerò la recentissima chiusura del già floridissimo fondaco di merci del Tropeani di San Mosè, di Zenobio Sausse, commerciante di mode e stoffe sotto l'orologio di S. Marco, ed in Frezzeria di quelli della sig.a Caretti, del Vallardi, e di tre altre già ricche botteghe sotto le Procuratie vecchie. Un certo Boccolin, altre volte agiato pristinaio, disperato di mantenere l'onorata sua fama e di sostentare la numerosa sua famiglia, fatto dal dolore deliro, finì col suicidio la vita. Eccovi qualche tratto del luttuoso quadro che ci sta dinnanzi.

Eppure questo popolo per mille guise angosciato non dispera. La notizia della eroica impresa di Garibaldi rialzò fiduciosamente gli animi nostri, ravvivò gli spiriti. In Padova a dimostrazione di gioia e di vicina speranza furono nella notte del 25 corrente spiegate due grandi e ricche bandiere tricolori: una vedevasi nella mattina seguente, tuttora sventolante dalla grande sala della Ragione, l'altra innalzata nella piazza delle Statue. — Il popolo affollato salutava quei benedetti vessilli e ne prendeva auspicio a bene sperare.

Gli austriaci dal canto loro presentendo la imminenza di nuovi eventi, vi si preparano alacremente. La linea del Po da Ostiglia alla marina è guardata con maggiore gelosia da impiegati di polizia, da gendarmi e da soldati, e vicinissimi sonosi fatti i posti di osservazione e di guardia. Si dispone per la rinnovazione e per lo afforzamento degli accantonamenti militari sulla linea stessa. Intanto ufficiali del genio percorrono in tutti i sensi i territorii del Veronese, del Vicentino, del Padovano, del Polesine, visitando di preferenza le linee fluviali del Po, dell'Adige, e della Brenta, intenti a rettificare le loro carte topografiche segnandovi le strade nuove, i nuovi ponti, ed altro.

Parlasi della erezione di nuovi forti a Badia, a Lucia, a Concadirame, e a Boara sull'Adige. A Legnago, fuori di Porta Padova, è già data mano alla erezione di un forte avanzato; nelle opere esterne di Verona i lavori sono pure attivissimi.

Qui tutto accenna che l'Austria si prepara a novità guerresche, mettendosi in pronto per la difesa e per la offesa. — Dio esaudisca presto i nostri voti, e noi ne affretteremo il compimento con la nostra costanza e co'fatti.

Scrivono da Ancona, 21 maggio, al *Wanderer*, le seguenti curiose notizie sull' esercito papale:

..... I cacciatori esteri non si chiameranno più con tal nome; un decreto del ministero ordina che si chiamino bersaglieri. Se ne manterranno 3 battaglioni. In questo modo il 2°, 3°, 4° battaglione di cacciatori esteri formeranno il 1°, 2°, 3° battaglione di bersaglieri. Colle reclute che arriveranno oggi si comincierà la formazione del 4° battaglione. Il 1° battaglione di cacciatori esteri composto di svizzeri e di alcuni austriaci prenderà il nome di battaglione di carabinieri. Con qualunque nome si chiamino questi soldati, è cosa che non importa, purchè ai bersaglieri vengano distribuite, e presto, armi migliori, chè quelle di una guardia notturna nelle città tedesche sono infinitamente migliori di quelle dei nostri soldati.

In Ancona la vita è monotona oltre modo, a divertimenti non si può pensare. Il teatro è chiuso, perchè non lo frequenterebbero se non gli ufficiali, chè i male intenzionati non vogliono andarvi, ed i bene intenzionati, distintivo principale de'quali è una grande vigliaccheria, non vorrebbero esporsi ad essere notati nel libro nero degli italianissimi. Niuno degli ufficiali ha potuto ancora essere ricevuto nelle famiglie, e così sono ridotti a vivere tra loro. Unico divertimento che loro offre la città è un teatro diurno, frequentato unicamente dalla canaglia.

Del resto gli anconitani possono benissimo far senza del teatro, giacchè in tutti i giorni festivi, ove abbiano desiderio di udire i più bei pezzi d'opera non hanno che ad entrare in una chiesa. Là si eseguiscono le più belle partizioni, e durante la elevazione, mentre nelle nostre chiese si osserva un religioso silenzio, che invita al raccoglimento, in Ancona si suona un waltz o una polka. Beato colui che può stare divoto! Io potrei narrarvi molte cose ancora, ma non lo farò, perchè non potrei far niente di bene, potrei solo dar adito a maligne interpretazioni.

Sono arrivati 140 austriaci con 4 ufficiali, 44 irlandesi con 2 ufficiali, e 14 belgi pure con un ufficiale. Gli austriaci serviranno a formare il nucleo del 4° battaglione dei bersaglieri, e vennero già ripartiti in quattro compagnie. I 44 irlandesi sono l'avanguardia di quel migliaio di loro compatrioti, già da tanto tempo annunciato. Voglio dirvi qualche cosa di questi nuovi venuti. Sono gente molto ben vestita, la maggior parte di condizione agiata, con un reddito annuo più che sufficiente, ed è cosa certa che solo un vero convincimento e zelo di servire ad una causa santa può averli condotti fra noi; in conseguenza, sotto questo punto di vista il santo padre non potrebbe desiderare di meglio.

Come poi questi signori tanto ben vestiti, non avvezzi ai disagi e che non parlano altra lingua se non l'irlandese, possano diventare buoni soldati, è un altro affare. Degli austriaci, è vero che molti non vennero per altro motivo che per il forte premio d'ingaggio, e che il loro modo di vivere non dà grande fondamento a credere che siano animati da zelo religioso, ma credo non ingannarmi affermando che in faccia al nemico essi saranno ben più utili che non questi signori irlandesi.

Il gran caldo è di grave danno alla salute dei nostri soldati. Dal caldo e dagli effetti dell' ubbriacchezza, che pur troppo è comune fra questi bersaglieri austriaci, hanno origine molte malattie. Quel maledetto *rhum* condurrà alla tomba molti dei nostri soldati.

La redazione del *Wanderer* in una nota dice che da una lettera ricevuta il 30 risulta che un corpo d'irlandesi, malcontenti del servizio papale, era già ritornato da Ancona a Trieste, come ci avevano già riferito le nostre corrispondenze di Ancona.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 29 maggio che gl' italiani, i quali si trovavano sotto inquisizione nelle carceri d' Innsbruck per motivi politici, vennero consegnati ai tribunali militari.

— L'*Ost-Deutsche Post* annuncia che ai membri del rinforzato consiglio dell'impero venne comunicato il giorno 26 maggio il regolamento interno. In esso non viene ammessa la pubblicità, ed i consiglieri hanno l'obbligo di non fare alcuna rivelazione su quanto sarà sottoposto alle loro deliberazioni.

— La *Gazzetta Uffiziale* di Vienna, del 30 maggio, reca le seguenti disposizioni:

Il presidente del supremo dicastero di controlleria contabile, Wilczek, fu pensionato in seguito a sua domanda, e surrogato dal consigliere dell'impero, Krauss. Un autografo imperiale in data del 27 nomina consiglieri dell' impero, invece di quelli che hanno rifiutato: per l' Ungheria, il conte Giorgio Andrassy, il vescovo Koritzmits e il conte Antonio Szecsen; per la Transilvania, il podestà di Szamosujvar, Jakabb; pel Tirolo, l'avvocato Strasser; pel Voivodato, il vescovo greco-unito di Temeswar, Maschierevicz. Le preture politiche di Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro sono soppresse. La loro attività uffiziale passa alle rispettive autorità circolari.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 26 maggio al 2 giugno.

Se la politica ha influito sui corsi, non ci ha influito meno la liquidazione.

La settimana cominciava con fermezza nei corsi della rendita, ma senza una dichiarata tendenza al rialzo. Venne quindi l' approvazione del trattato di cessione di Savoia e Nizza alla Francia, la quale ha provocato un piccolo rialzo a Parigi, piccolo, perchè, essendo preveduta, era, si può dire, scontata.

Le notizie di Sicilia esercitano sulle varie piazze una diversa influenza, e si osserva questo fenomeno, che le vittorie degl'insorti provocano ribasso nelle une e rialzo nelle altre. A parigi le vittorie di Garibaldi cominciavano a cagionare ribasso, poi la speculazione ha cambiato vista, e considerando quelle vittorie come facilitazione alla soluzione della quistione di Sicilia, le accolse con rialzo.

Ma i bisogni della liquidazione erano considerevoli, così a Milano, come a Genova, e più che a Torino. Molti venditori abbisognarono di titoli, e questa ricerca provocò il rialzo. Il 5 0[0 1849 è salito da 82 75 ad 83, 83 25, 83 40, 83 50, 83 60, 83 75. A Milano è salito per un istante ad 84; ma non potè reggere a questo corso, e cadde ad 83 75.

Gli affari in rendita furono molti a contante: si ebbe pure aumento notevole ne' corsi a termine, che da 82 50 salirono sino ad 83 50, 83 75 per fine corrente.

Negli altri valori invece continua la più completa atonia. Le azioni della Banca sono a 220 fr. di premio senza contrattazioni.

Qualche partita di azioni di Susa è stata venduta al pari.

L'attenzione è ora tutta rivolta alla campagna serica. Le notizie sono contraddittorie: secondo alcuni si può sperare un raccolto mediocre, secondo altri poco migliore dell'anno scorso. Le lettere, così dalle antiche province, come dalle nuove, ci annunciano però che più della malattia ha danneggiato gli allevatori la cattiva qualità della semente. Della semenza della China, venduta dai signori Castellani e Freschi, non abbiamo avuto che lagnanze; di quella di Toscana e di Smirne gli allevatori sono contenti, come pure di alcune qualità di semenza fatta in paese. In generale però si ha fiducia di fare un discreto raccolto in parecchie provincie; nella bresciana però non si sentono che lamenti.

Se la campagna serica ha un risultato almeno mediocre, se ne risentiranno i fondi pubblici, il cui rialzo non può esser contrariato che dalle complicazioni politiche.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0 1849	83 50
Emilia 1859	82 50
Strade ferrate	
Pinerolo	254 »
Susa	500 »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 giugno (ore 3 42 pom.

(Ritardato)

Si assicura che il ministro Carafa abbia chiesto la guarentigia del territorio e l'intervento marittimo delle potenze. Il Piemonte protesterebbe contro qualsiasi intervento.

Borsa di Parigi del 2.

Borsa abbastanza sostenuta.

Fondi francesi 3 0[0 — 69 75.

Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 25.

Consolidati inglesi 3 0[0 — 95 00.

Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 83 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 665.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.

Id. id. Lombardo-Venete 500.

Id. id. Romane 327.

Id. id. Austriache 512.

BORSA DI PARIGI del 2 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 75 69 75
4 1[2 p. 0[0	» » 96 25	
Consolidati ingl.		95 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	83 25 83 75	
1853 3 p. 0[0	» » 53 »	

Parigi, 2 giugno ore 6 20 pom.

(Ritardato)

Leggesi nella *Patrie*;

« Dispacci da Napoli assicurano essersi conchiusa una capitolazione tra il generale Lanza e il generale Garibaldi. In tale capitolazione sarebbe stipulato che l' esercito napolitano, forte di 25,000 uomini, lascierà Palermo cogli onori di guerra, e potrà imbarcare il suo materiale da guerra su legni della squadra napolitana. »

Parigi, 3 giugno (matt.)

Leggesi nel *Moniteur*:

« *Napoli, venerdì.* Dietro proposta del generale Lanza, è stato conchiuso un armistizio. Le truppe napolitane sono concentrate nel palazzo reale e nel castello. Il generale Garibaldi chiede ch'esse sgombrino queste posizioni. »

Lettere da Napoli, 29 maggio, recano che l'annunzio del bombardamento e dell'insurrezione di Palermo produsse una viva agitazione negli abitanti di Napoli.

A Palermo la lotta fu terribile, disperata: persino molte donne presero parte al combattimento.

Genova, 2 giugno, mezzanotte.

Un dispaccio da Cagliari, 2 ore 6 20 pom., reca:

« L'*Utile* scaricato felicemente a Marsala. — Un armistizio venne chiesto dai regii e accordato da Garibaldi. »

Voci di Borsa dicono che i regii dovranno imbarcarsi senz'armi, e ch'essi non dovranno toccare Messina. Credesi che tali condizioni, accettate dai regii, sono state guarentite dal contr' ammiraglio inglese. Altri invece dicono che l'armistizio sia stato prorogato fino al mezzogiorno del 3.

Il *Movimento* pubblica due lettere di Garibaldi da Salemi e Calatafimi, in cui il prode generale loda immensamente l'ardore e l'entusiasmo dei siciliani; parla del combattimento di Calatafimi, e ricorda il valore dei soldati napolitani, la cui resistenza è stata maggiore di quella opposta dagli austriaci in Lombardia nell'anno scorso. Chiede armi e munizioni.

G ROMBALDO, Gerente

NAVIGATION A VAPEUR
ENTRE
STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE
par les deux Pyroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DEPARTS DE STETTIN
dès le 3 Mai pendant toute la saison
TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, Successeurs.

ALFONSO MASSON
DENTISTA DI PARIGI

ha l'onore di prevenire la sua clientela che a partire dal **1° luglio** il suo **gabinetto** di **Chirurgia e Meccanica dentale** sarà trasferto via Doragrossa, n. 1, piano nobile, accanto al caffè *Calosso*, casa *V nardi*.

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI
DELLA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
Compagnia istituita il 9 maggio 1838
con **26 MILIONI** di franchi di fondi di garanzia
autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856
Rende noto di aver attivato anche pel corrente anno 1860
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La benefica azione delle Assicurazioni contro la grandine a premio fisso fu provata luminosamente in questi Regii Stati negli anni scorsi. Le ampie devastazioni di questo flagello, che avrebbero cagionato perdite enormi all'agricoltura in generale e fatali all'individuo, vennero pienamente riparate dall'immediato ed integrale risarcimento del danno.

Ed appunto l'enormità delle somme rifuse in questi Stati, le quali eccedetero talvolta il doppio dell'ammontare dei premi percepiti, avrebbe potuto far titubare la *Riunione Adriatica* nel riprendere questo ramo di assicurazioni, se non fosse in essa prevalso il sentimento di non mancare in nessun tempo alla sua missione di pubblica utilità.

Incoraggiata dalla lusinga di vedersi appoggiata dalla generalità degli agricoltori, la *Riunione Adriatica* ha deliberato di assumere le assicurazioni contro la grandine per l'anno in corso.

Presso le sue Agenzie, abilitate a rilasciare le polizze dal giorno 1 aprile, i coltivatori che vorranno accordarle la loro preferenza, potranno prendere cognizione delle condizioni generali e della tariffa, la quale è combinata in modo da offrire la massima convenienza negli agricoltori che sanno calcolare.

Una solidità ormai a tutti nota ed esperimentata, la lealtà e correntezza che furono e continueranno ad essere suo principio regolatore, valgono alla *Riunione Adriatica* la confortevole lusinga di vedere, come nei precedenti, accresciuta puranco in quest'anno la numerosa clientela, di cui venne sempre onorata negli antichi ed attuali Stati Sardi.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà**, nei precedenti 21 anno di suo esercizio, ha risarcito più che **68,000** Assicurati, col pagamento
DI OLTRE **CINQUANTA MILIONI** DI FRANCHI
e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli antichi Stati Sardi **MEZZO MILIONE** di franchi.

Torino, 26 marzo 1860.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale per gli Stati Sardi
Todros e Comp. (Banchieri).

*Presso l'Ufficio dell'*AGENZIA GENERALE *in Torino, via di Po, n. 32, piano (nobile, corte del Sussambrino) si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti a preventivare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le*

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI
e per quelle
SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle tariffe per le Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, la varietà delle combinazioni adottate dalla Riunione Adriatica di Sicurtà (Veggasi il programma 1 ottobre 1857) *la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia, od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.*

SEMENTE BACHI DA SETA DI SMIRNE
pel **1861.**

La Ditta **Cravesana** e **Fasella** di Torino associata agli espertissimi fabbricatori di Seme Bachi da Seta signori **Fortunato Boretti** di **Smirne** e **Giuseppe Roncoli** di **Milano** riceve commissioni per la produzione di Seme Bachi da farsi a **Smirne** dai suddetti suoi soci nel presente raccolto.

Portici della Fiera, n. 13. Torino.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 50.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendes. pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 10 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo (N. 3)

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina, e **Binoccoli** colla sua tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.
Torino, *portici della Fiera, n. 1.*
Genova, *via Carlo Felice, n. 7.*

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.
per piombare facilmente i denti da sè.
CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO
Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.
Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico Direttore G. B. Romanengo in Voltaggio.

GRANDIOSO
APPARTAMENTO
da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio e a doppio elastic, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

L'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Pubblicherà il 15 corrente mese
I
CACCIATORI DELLE ALPI
comandati dal Generale
GIUSEPPE GARIBALDI
nella guerra del 1859 in Italia
RACCONTO POPOLARE
del Colonnello
Francesco Carrano
Con memorie sulla vita di Garibaldi dettate da lui stesso.

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica *di* **Bidot**
M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann**
Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34;
» in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**
PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli o percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

MORTE AGLI INSETTI
La rinomata ed unica polvere privilegiata per **distruggere** le **pulci, cimici, tarlo** e qualunque insetto.
Vendesi a Cent. **40** *e a* **20** *la scatola ed anche a chilo*
con notevole sconto ai rivenditori.
Presso **RATTI** negoziante in colori, via di S. Francesco di Torino.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese
(già Ditta Pomba)
INTORNO
ad un'epoca della mia vita
MEMORIE
del Conte **Giovanni Arrivabene**
con l'aggiunta di sei lettere inedite
di Silvio Pellico.
Un vol. di 136 pag. — L. 1 50.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.
Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE
Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON**.
Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; - Nizza, Dalmas; - Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; - Casale, Bava; - Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

PILLOLE
d'Estratto di Salsaparilla
DEL SMITH

Tutti quelli che fecero uso delle *Pillole Smith* non hanno che a lodare l'efficacia di sì portentoso rimedio per debellare tutte le malattie provenienti da affezioni sifilitiche o scrofolose, fistole cancerose, tumori, eruzioni cutanee.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Spezia*, Fossati.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa, o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO *della* ***Casa Laroze***
Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone